



ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE
Caritas Diocesana



FRAMM~~MENTI~~

pensieri in libertà

MAGAZINE

4

www.caritaspescara.it



Eccoci nuovamente caro lettore,
al termine di questo viaggio fatto insieme.
Un viaggio che ci ha offerto il beneficio della parola
scritta, parola amata e a volte sofferta:
in ogni caso, vissuta.

Abbiamo lasciato che il giornalino potesse diventare
una finestra affacciata sul mondo e, in questo
ultimo numero, troverai i nostri "pensieri sparsi"
su ciò che per noi più conta,
raccontato in più forme.

Infine a salutarti, troverai un piccolo ometto che
ci ha guidato alla (ri)scoperta di quell'"essenziale
invisibile agli occhi" che abbiamo rispolverato
dal passato, riassaporato nel presente.

Con la speranza che anche per te queste righe
possano donare tenerezza e occhi lucidi,
Buona lettura!



MASCHERE GABBO

C'era una volta una persona,
che non per essere burlona,
indossava una maschera vera
con una grande zeta al centro e di colore tutta nera.

La maschera la usava per aiutare altra gente,
anche se lo scambiavano per un delinquente:
perché era un fuorilegge
e non seguiva il gregge!

Zorro si chiamava
e mai con nessuno di sé parlava.
Si sentiva solo e abbattuto
intorno a sé aveva costruito un muro.

Anche lui con qualche problema nel passato
non si era mai sentito amato.

L'unica persona che aveva accanto
era un maggiordomo balzubiente da tanto:
di Zorro si prendeva cura
e custodiva il segreto dell'armatura.

Zorro aveva una maschera di giustizia riflessa
per proteggere la gente oppressa.

"Dare agli altri ciò che lui non aveva ricevuto
a causa di ciò che gli era accaduto":
era questo il desiderio che voleva realizzare.

E in cui anche io mi vorrei rispecchiare.



L'AMICIZIA IL POLACCHINO

L'amicizia per me è un valore molto importante: è l'aver fiducia, essere onesti, avere rispetto per tutti.

Un vero amico è colui che ha un cuore buono, che è simpatico e che ha valori: che è ricco di sincerità.

L'amicizia per me è importante perché con un vero amico riesco ad essere me stesso e a distrarmi dai pensieri e dalle preoccupazioni quotidiane.

Non mi piace la falsità, infatti cerco di stare sempre attento a chi ho al mio fianco per evitare delusioni e pericoli.

La vera amicizia è poter contare su un amico, aiutandosi a vicenda a risolvere qualsiasi problema.

PAZIENZA 1936



Per me pazienza è attesa.

È, oggi, una conquista a cui tengo molto e per cui mi sto impegnando. Sento di avere difficoltà ad attendere: attendere le risposte, perché temo di ricevere un rifiuto e per evitarlo scappo, attendere le persone, perché temo che possano non presentarsi, e quindi io per primo vado via.

A volte l'assenza di pazienza mi porta ad aggredire l'altro: parlare alzando la voce, prima di ascoltare, di sapere ciò che l'altro pensa, conoscere le sue motivazioni.

Rispetto a quelle che sono state le mie esperienze passate ed abitudini, ho difficoltà a pensare che essere un tipo tranquillo, paziente, non voglia dire essere uno "stupido": sono cresciuto infatti col pregiudizio che il mondo è di chi sa cogliere l'attimo, di chi non aspetta e rispetta l'altro. Di chi per primo riesce ad avere ciò che vuole, tutto e subito, anche passando sopra a chi ha accanto.

Oggi però, voglio cambiare punto di vista, voglio crederci davvero nell'importanza dell'essere pazienti, ed impegnarmi per qualsiasi cosa che la vita mi richiederà.

Mi piacerebbe essere paziente soprattutto perché lo ritengo un privilegio che mi è mancato: a volte infatti, pur di non aspettare i tempi dell'altro, mi è capitato di perdermi belle occasioni e belle persone.



“
**Ascolta
come mi batte
forte il cuore**

Wisława Szymborska





LA SOLITUDINE

DAHDAH



La solitudine per me è una condizione di isolamento dall'esterno e di totale chiusura in se stessi. La lontananza dovuta all'isolamento mi porta a essere solo, nei pensieri e nel corpo: mi allontanano da tutte le cose che apprezzavo, che mi portavano gioia, non mi interessa più nulla e il morale va giù.

"QUESTA È UNA DELLE MIE NOTTI"

Vivo con i piedi per terra ma la mia mente spesso vola. Anche io ho i miei segni particolari, nel cuore e nella mente spremo come un limone ogni attimo di vita, riducendo al minimo le ore per dormire, ma non dormo perché nella notte mi assalgono pensieri che non vogliono sparire.

Credo molto nei principi e penso sia possibile vivere come "una capanna e due cuori": ma di *due cuori* mi è rimasto il mio.

Sono un sognatore ad occhi aperti ma affronto con razionalità e follia questa realtà, anche se è dura.

Credo nell'amore, in quello vero e sincero, e mi perdo nel passato.

A volte mi nascondo nella notte perché la notte è mia madre, mia moglie e mia figlia.

Vivendo nella solitudine, sogno ad occhi aperti la mia gioventù e i ricordi di tempi felici, i tempi della scuola giocando nel cortile coi compagni, con accanto mia madre.

Erano i giorni dell'amore: fino ad oggi, mia figlia.

Con amore, per chi ancora sogna: l'amore non è mai invano.



SUL FUTURO

THE BUTTERFLY



Quello che io oggi spero per il futuro è che possa essere un'occasione per non vivere più nascosta, non avere più intorno persone che mi dicono "non sei buona a fare questo o quello", ma riuscire a vedere anche io la luce.

E questa luce la vorrei anche per le persone a me vicine, per quelle che conosco e non conosco.

Con quello che sta accadendo oggi, non è facile immaginare un futuro migliore, ma ho comunque fiducia di riuscire a realizzare il mio progetto: trovare una casa, l'occasione di concretizzare ciò che ora è solo un pensiero lontano.

Il mio futuro oggi parte anche da una maggiore fiducia in me stessa, elemento che ora capisco essere fondamentale, grazie al progetto POINT e al gruppo.

Questo è stato possibile grazie alla riscoperta di chi sono veramente: una ragazza solare, altruista, a cui piace aiutare gli altri; sono combattiva, proteggo ciò che amo e arrivo fino in fondo. La promessa che mi faccio è quella di valorizzarmi di più e non sottostare ai giudizi negativi.



RESPONSABILITÀ

MON-KEY

Responsabilità è impegno nei confronti delle conseguenze sfavorevoli della nostra condotta che siamo chiamati a rispettare e subire. Responsabilità è possibilità di prevedere le nostre azioni e, su questa previsione, riuscire a correggere il comportamento.

È agire qui e ora per il futuro di cui siamo tutti responsabili e poter così cambiare la direzione del percorso: in ogni azione che compiamo c'è sempre responsabilità.

È incoraggiare e sostenere le persone per aiutarle a cambiare i loro modi di vivere la responsabilità.

Ricorda, ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle.



UN FOGLIO BIANCO

MACCHIATO DALL'INCHIOSTRO

MON--KEY and ER PANDA

Vi volevo scrivere questo testo ma non per fare un insegnamento solo a me ma a tutto il resto, la nostra vita comincia come un foglio bianco che poi col tempo viene macchiato dall'inchiostro del peccato.

Se la vita è un foglio bianco vieni qui ho fatto scorta d'inchiostro ho le risposte sotto al banco sai, voglio copiarle sul destino, in ordine sparso.

Vi voglio parlare di un impero senza voglia che non sa più combattere per la gloria, che si infama e tradisce nella propria scuola e non ha più voglia di cambiare la propria storia. Di una anomalia nell'aria che si diffonde come il Corona. Ti sarà chiaro che la gente ormai tende a parlare sempre, e solo di sé. Se ciò che prendi è uguale a ciò che dai, come te le spieghi queste lacrime che macchiano questo foglio bianco d'inchiostro.

Sì sto parlando di noi che pensiamo ogni giorno di fare nuovi progressi ma poi ci accorgiamo di essere sottomessi: ma da chi altro, se non da noi stessi? Chiusi dentro gessi senza capacità di raggiungere altri progressi, chiusi in piccoli gesti, chiusi da manifesti mi guardo intorno e vedo i resti di un popolo sottomesso da se stesso - non so se siete pronti per un compromesso - ma è ancora presto per cambiare tutto questo.

Ciò che non abbiamo mai avuto il coraggio di cambiare è il nostro processo perché tanta gente è brava solo a criticare, che non ce la si può fare. È questo che si manifesta nella nostra testa.

Ci vuole poco per essere felici, ma solo un bambino sa davvero come si fa perché solo chi crede nell'amore può provare un'emozione. Chè affidare la propria felicità, ad un altro, sai ci sorprenderà, donando un sorriso a chi non ha la possibilità.

Nella nostra sincerità voglio mandare un messaggio di solidarietà e io ce la metto tutta la mia volontà e indietro, credimi, non si tornerà. Credimi è pura verità, di amare la vita per quel frutto che ci dà.

E sopra un foglio bianco io esprimo tutto quanto, macchiando con l'inchiostro questo foglio ormai nostro, riempiendolo di emozioni a più non posso.

Dare luce a un nuovo viaggio, che davanti a noi si aprirà come un grosso spazio. Non c'è più fragilità perché ognuno di noi vive questa realtà nella propria semplicità, avendo ritrovato la propria volontà.

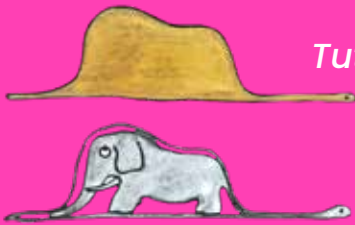
Ricordatevi, facciamo tutti parte dello stesso universo, la volontà è più grande di un singolo gesto come scrivere il proprio testo.

Ma non farlo solo tuo: condividerlo con tutto il resto.



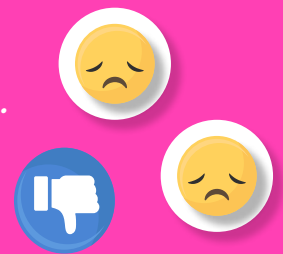
IL PICCOLO PRINCIPE

Tutte le volte che, non mi sono sentito capito...



Caro Piccolo Principe,

vorrei dirti che il tuo disegno per me è un bellissimo boa che mangia un elefante.



THE BUTTERFLY

Mi pare di ricordare di una volta in cui ero molto piccola, ed erano uscite le prime case di Barbie: mi piacevano molto e ne avrei voluto tanto una, e chiesi a mio padre di regalarmela. Ricordo che lo aspettai un giorno intero, mi feci coraggio e gli parlai: "Papà posso avere in regalo la casa di Barbie?" Lui, stanco dal lavoro, mi rispose: "Cara figlia, purtroppo non posso compartela perché non ho i soldi". Il discorso finì lì, io rimasi molto delusa e mi chiusi in una grande tristezza. Mi sono sentita molto incompresa: infatti, a farmi provare dolore, non è stato il non aver ricevuto un "sì" alla domanda, quanto la mancanza di una parola di conforto per ciò che non poteva darmi, un abbraccio, un gesto di affetto nei miei confronti.

GABBO

La volta in cui non mi sono sentito compreso è stata quando ho chiesto ai miei genitori un gioco che volevo e che avevano tutti i miei amici. Alla mia domanda, la risposta è stata: "Assolutamente no". Io, essendo un bambino, mi sono arrabbiato e non ho voluto più parlare con loro. Questo "no" mi ha fatto sentire triste ed escluso rispetto agli altri bambini.

EL POLACCHINO

Mi sono sentito non capito dai miei genitori quella volta in cui ho scoperto che non esisteva Babbo Natale. Una sera li ho sentiti parlare dei regali di Natale e allora mi sono incuriosito: così la notte, mentre tutti dormivano, mi sono messo alla ricerca dei regali. Avevo con me un accendino per far luce visto che era tutto buio e, trovati i regali dietro l'armadio, mi sono avvicinato per vederli meglio ma... la tenda ha preso fuoco! Mi sono spaventato e sono corso via. Il giorno dopo sono stato messo in punizione perché credevano che lo avessi fatto apposta: in quell'occasione ho provato un grande sentimento di tristezza perché non mi ero sentito trattato con fiducia, perché mi avevano mentito sull'esistenza di Babbo Natale nonostante fossi abbastanza grande per sapere la verità.

DAHDAH

Da bambino quando giocavo con i miei amici, usavo sempre i loro giochi più belli, perché io non ne avevo. Il gioco che più di tutti desideravo, era la bicicletta. Per questo, quando i miei zii - che vivevano in Europa - chiamavano a casa per dirci che sarebbero tornati e mi chiedevano cosa avrei voluto in regalo, io rispondevo sempre: "Una bicicletta!". Ma la bicicletta non arrivò mai... mi riportavano sempre altri giochi. Io ci rimanevo molto male, perché sentivo che nessuno riusciva davvero a capire quanto per me fosse importante. (To be continued...)

ER PANDA

Da piccolo mi sono sentito non capito, quando venivo richiamato per i miei sbagli a causa del mio comportamento, perché ero una "testa calda", ero molto impulsivo. Mio padre a volte si rivolgeva a me in modo aggressivo e, poter chiedere qualcosa che mi piaceva, anche un semplice regalo, per me diveniva difficile. Era forte il sentimento del rifiuto. Sentivo la mancanza del sostegno e del conforto che mi avrebbero dato lo spazio di dire la mia, di essere ascoltato.

1936

Il mio cappello era molto grande quando ero piccolo. Dentro c'erano molte cose: non mi sentivo affatto capito dalla mia famiglia. Di fronte alle mie richieste ricevevo sempre un "no" e mi sentivo in difficoltà, perché i miei amici riuscivano ad avere ciò che desideravano, io no. Avrei voluto essere capito, ricevere una parola di conforto. Che qualcuno si sforzasse di vedere cosa si nascondeva dentro il mio cappello.

STEFANO 44

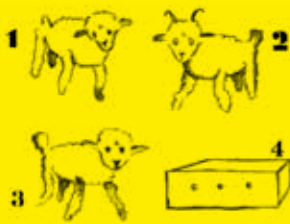
Sono cresciuto senza genitori, l'unico punto di riferimento era mia nonna, che non finì mai di ringraziare per quello che ha fatto per me. Di ritorno da scuola trovavo solo lei ad aspettarmi, lei che, poverina, era anziana e sempre indaffarata con le faccende di casa, e il tempo per parlare con me era sempre poco. Io per questo mi davo molto da fare per aiutarla: infatti per me era anche un modo per starle accanto e ricevere affetto, scambiare qualche parola, sentirmi considerato e amato.

Oggi, che sono genitore e ho vissuto in prima persona l'adolescenza dei miei figli, posso dire che tutti i ragazzi che si trovano in questa fase particolare della vita, hanno bisogno di essere motivati e ascoltati, soprattutto da genitori e insegnanti.

LATO

Quando ero bambino, c'è stato un momento nella mia vita in cui avrei avuto bisogno di capire cosa stesse succedendo dentro e fuori di me. Ma non è stato possibile. Avrei voluto che qualcuno mi spiegasse e mi desse una mano ad affrontare le forti emozioni che mi stavano turbando: purtroppo i miei genitori, essendo anche un po' anziani, non hanno potuto darmi il supporto necessario per superare quel momento. Essendo molto piccolo, mi sono sentito in colpa e impotente perché avrei voluto fare qualcosa: invece mi sono rinchiuso in me stesso e, fino ad oggi, non mi sono mai sentito capito.

Quel grande vuoto però, resta ancora nel mio cuore.



La mia cosa preziosa...

Caro Piccolo Principe,

vorrei dirti che anche io ho una pecora bella come la tua

THE BUTTERFLY

La mia pecora è il desiderio di una famiglia più unita, una casa piena di calore che sia in grado di farmi sentire al sicuro, un calore ricambiato. Oggi, di fronte a quello che mi è mancato, mi sto impegnando per poter costruire una casa in grado di avere tutto l'amore possibile, quello che ci si aspetta dai genitori, quell'amore che solo una famiglia è in grado di darti. Per questo la mia scatola vorrei che fosse un nido in cui la mia famiglia può ritrovarsi: ritrovarsi in un abbraccio d'amore vero.

GABBO

La cosa a cui più tengo oggi che sono adulto è la possibilità di dialogare. Infatti quando ero bambino questa cosa mi è mancata: i miei genitori non parlavano spesso con me perché erano sempre lontani da casa e assenti col pensiero. Non ho mai potuto confrontarmi con loro né parlare dei miei problemi.

IL POLACCHINO

La cosa a cui oggi tengo di più è la possibilità di avere una vita normale: per poterlo fare però, ho bisogno dei soldi. Mi sono infatti reso conto che, senza soldi, anche la cosa più scontata ma vitale, come le medicine e il necessario per l'igiene, non si possono avere e ogni cosa diviene più complicata e lo stesso vivere è una sfida difficile da vincere. Di tutto ciò mi rendo conto solo ora, che sono in una situazione di bisogno.

DAHDAH

(To be continued...)

Decisi allora che me la sarei comprato da solo: iniziai a mettere i soldi da parte facendo molti sacrifici: lavoravo come aiuto barbiere, aiutavo i pescatori, e mia nonna con la spesa. Toglievo del tempo al gioco, allo stare con i miei amici, pur di riuscire a mettere da parte qualche soldino che mi avrebbe permesso di rendere possibile il mio sogno. Avevo 11 anni. E alla fine sono riuscito ad avere una bicicletta. La mia bicicletta.

ER PANDA

Il desiderio di riabbracciare mia figlia. Sto lottando molto per trasformarlo in realtà, perché il valore che do alla mia bambina è molto importante per me, e sto facendo tutto ciò che è possibile, con convinzione e determinazione: perché lei è la gioia della mia vita.

LATO

Oggi, la cosa preziosa a cui più tengo è mio fratello. Vorrei prendermi cura di lui, stargli accanto, condividere le mie giornate; mi sento responsabile di lui, della sua vita e di come sta. Vorrei recuperare il tempo passato in cui siamo stati lontani, avere un dialogo sincero e potergli dire come mi sento.

